

5 APRILE 2018

AULA MAGNA



SANTAMAMMA

"Ah, comunque il mio nome completo è Giulio Carlo Gatti Cavalli".

Sono numerosi i ragazzi del Liceo C. Poerio che partecipano al concorso "Leggo quindi sono - Le giovani parole", gli stessi che hanno partecipato all'incontro con Giulio Cavalli, l'autore di uno tra i cinque libri inra, "Santamamma". A condurre l'incontro sono state due alunne della classe 5^{CS}, che hanno iniziato l'intervista con la presentazione generale del libro; ma quella che noi pensavamo fosse una semplice storia inventata dall'autore, in realtà si è trasformata in una verità che ha lasciato scioccati la maggior parte di noi. Giulio Cavalli, infatti, ha voluto iniziare la sua presentazione dicendo a tutti che il ragazzo di cui si parla nel libro in realtà è lui, e che di conse-

guenza tra quelle righe c'è scritta la maggior parte della sua storia. Giulio Cavalli, come Carlo Gatti, è stato adottato all'età di tre anni e come lui ha un fratello: Cavalli ha riservato una chicca per gli alunni del Poerio, raccontando come abbia cercato suo fratello su Facebook e, in preda a un sentimento di ansia mista a impulsività, gli abbia inviato il messaggio più stupido che abbia mai scritto "Forse noi ci conosciamo". Ottimo inizio, direi. Dopo episodio, nella testa dell'autore è iniziata a bazzicare l'idea di raccontare in un libro ciò che stava vivendo. Nel romanzo, il protagonista intraprende la vita circense, come il vero Giulio Carlo Gatti Cavalli che ha

dato espressione alla sua creatività attraverso il teatro.

"L'ironia è la cosa che salva" così si giustifica l'autore, ma aggiunge "inoltre, ho studiato da Arlecchino, per questo ho voluto fare riferimento anche al circo".

Per concludere l'incontro, Cavalli ci ha regalato due minuti del suo tempo per leggere una delle parti del libro che più gli è piaciuta. Devo dire che in quel momento mi sono totalmente alienata, travolta dal tono di voce e dal modo in cui recitava quelle poche righe della pagina e facendo trasparire tutta la sua esperienza nel mondo del teatro.

Carlo Gatti, nato con un buco

Quello di Cavalli è il quarto romanzo dei cinque selezionati nel progetto "Leggo quindi sono - Le giovani parole", rivolto agli studenti di Foggia e provincia, che porta i ragazzi a leggere, incontrare e votare il miglior autore tra i cinque selezionati delle case editrici indipendenti italiane.

Il protagonista è Carlo Gatti, un "bambino appaltato", come si definisce, un figlio adottato all'età di tre anni da una coppia della provincia di Milano.

Il "buco" con cui è nato gli impedisce di portare a compimento qualunque impegno. Abbandona sempre tutto. La sua vita

cambia radicalmente quando, per puro caso, diventa un eroe antimafia, ruolo che vive con disagio e racconta con grande ironia. Solo la scoperta di avere un fratello, che ritroverà dopo una lunga ricerca, colerà il vuoto e darà nome al dolore di entrambi.



Cinque domande a Giulio Cavalli

L'autore è stato intervistato da Marta Ciarmoli e Aurora Resce

Perché ha intitolato “Santamamma” il suo romanzo?

Ha scelto proprio questo titolo, *Santamamma*, principalmente per tre motivi: il primo è legato alla mafia; il secondo è perché secondo lui i dolori che molte persone si portano dietro sin da bambini non sono niente in confronto ai problemi che si palesano improvvisamente nella vita, e alle emozioni provate al momento; ed il terzo, invece, è legato alla mamma adottiva, che gli è rimasta accanto nel male e nel bene, sia quando le dava gioie, sia quando Giulio decise di andare a cercare sua madre biologica.

A proposito di madre biologi-

ca, l'autore ci tiene a precisare che non è stato mai abbandonato, insieme al fratello, dalla madre, ma è stato portato via dagli assistenti sociali; contrariamente al padre, invece, di cui non ne sa niente, se non della città in cui vive. Giulio così come ha cercato il fratello ha cercato anche la madre, anche se invano. Infatti dopo essersi recato nella città in cui lei vive, è venuto a sapere da una signora che lavorava al Comune, che la madre non abitava più lì e che nel frattempo aveva avuto altri

sette figli.

"Mi colpisce molto il detto 'sangue del mio sangue'" dice l'autore riferendosi ai legami di appartenenza tra le famiglie della 'ndrangheta, "mi ricorda il momento in cui cercavo di trovare mio fratello, di inseguire quel qualcosa che non ha ragione, come se fosse un vincolo primitivo" continua a spiegare, "qualcuno ti appartiene, ti è legato, quando condivide il tuo stesso dolore e io sentivo questa connessione con mio fratello".



Che cosa è per lei “casa”?

Per Cavalli, il non sapere quale fosse la sua casa, non sapere quali fossero i suoi genitori, lo portava a considerare tutto come "casa". A questo punto, la sua casa diventavano le persone o là dove gli sembrava di avere una storia. Non è più un luogo fisico, ormai, ma diventa quasi uno stato d'animo, diventa il posto in cui sei libero di non interpretare un personaggio, in cui sei te stesso e basta. Un po' come "Santamamma", questo libro che considera come casa sua, perché alla fine è il riassunto di ciò che è stata la sua vita.

“Per me è casa ogni posto in cui ci sono persone pronte ad ascoltarsi, pronte a scambiarsi storie, a crescere insieme.”

“Santamamma perché il legame filiale vissuto come un vincolo quasi religioso, ma Santa mamma è anche un omaggio a mia madre adottiva che ha vissuto con me la ricerca della mia mamma biologica.”

Essere genitori ed essere figli non è affatto semplice

“Più ci si vuole bene e più ci si fa male.”

Incomprensioni che nascono anche perché nella vita di ogni giovane vi è un'età di ribellione ed in lui questa voglia di cambiamento si è manifestata nel lasciare il pianoforte ed iniziare una nuova strada che era quella del teatro, come ci spiega anche nel libro, dove la figura dell'attore è sostituita da quella del clown *Exùpery*.



Com'è la sua antimafia? Rifarebbe le stesse scelte?

Il 2010 è stato l'anno più difficile per Cavalli, in quanto le minacce mafiose erano diventate più gravi passando da lettere minatorie o proiettili a un vero e proprio progetto di omicidio. Cavalli, politicamente impegnato in Lombardia, aveva toccato grossi interessi della 'ndrangheta.

Ma la scintilla è scattata nel momento in cui Cavalli ha utilizzato il teatro per raccontare quello che in

molti non hanno avuto il coraggio di dire: infatti, recitando, ha potuto mettere a nudo i "prepotenti" della società, descrivendo come gira il mondo mafioso e allegandoci una buona dose di sarcasmo.

Ha dato vita al suo primo spettacolo contro la criminalità organizzata, per smontare soprattutto i miti dei boss e famiglie.

"I mafiosi sono quei prepotenti che si aggiudicano un onore che poi alla fine è falso. Anche solo il fatto di averci scippato la parola 'onore', un termine così pulito, li rende distorti. Loro sono quelle persone che vivono con la proiezione che riescono a dare di se stessi."

Perché? Perché nel momento in cui ridi di qualcosa che ti fa paura, stai sgretolandola.

E' sempre così importante andare alla ricerca della verità?

La vicenda del ritrovamento del fratello coincide, per Cavalli, con gli anni terribili della vita sotto scorta, segnati dalla tristezza e dalla solitudine.

Ritrovare suo fratello, anche se difficile, doloroso, gli ha ridato tutto quello che la mafia gli stava togliendo.

Il libro verso la fine lascia trapelare la gioia del momento in cui finalmente si incontrano, una gioia che scoppia nel cuore.

A Cavalli il grande merito di aver raccontato una storia difficile come la sua, in un libro semplice e diretto che farebbe riflettere chiunque.



“Il vivere sotto scorta mi ha tolto qualcosa che mi era capitato di bellissimo.”



Istituto di Istruzione Superiore

C. Poerio

Liceo "Carolina Poerio"
Corso Roma n°1, 71100
Foggia, Italy
Tel 0881721392 –
Fax 0881723293
fgpm03000e@istruzione.it

REDAZIONE

Daniela Morelli
Serena Lodovico
Martina Turi
3[^] CS

GIULIO CAVALLI AL LICEO POERIO (segue dalla prima pagina)

Come prima volta devo dire che ho vissuto un'esperienza particolare: mi sono sentita come una giornalista che assiste ad una conferenza di qualcuno di super importante, intenta a prendere appunti con frenesia e a seguire con la massima attenzione ogni singola parola che usciva dalla bocca di Cavalli.

A proposito di Cavalli, mi sento quasi in colpa nel dire di non aver avuto, inizialmente, un'impressione positiva. Sedutosi sulla sedia e avendolo di fronte, ho pensato "potresti far almeno finta di provare piacere ad essere qui". Dopo aver rotto il ghiaccio, però, si è rivelata una persona gradevolissima, alla

mano e in grado di mettere il pubblico a proprio agio, non rendendo l'incontro estremamente formale. Mi ha colpito molto la sua storia, sicuramente piena di colpi di scena e in particolare mi ha impressionato l'ironia con la quale l'ha raccontata, come se fosse una barzelletta surreale, cogliendo allo stesso tempo la "pesantezza" di alcuni vissuti. Ed è per questo che mi sento di dire che la mia esperienza è stata molto positiva.

